



A sei mesi dalla guerra in Ucraina – 24 Agosto 2022

Oggi siamo ancora in piazza, per condannare l'invasione russa dell'Ucraina e per dire no alla guerra; Per alcuni mesi i media hanno fatto apparire necessari la guerra e l'invio di armi all'Ucraina da parte di Europa e Italia; da un po' di tempo, a fronte del cronicizzarsi dei fallimenti di questa guerra, le notizie sono relegate nelle pagine interne dei quotidiani e inframmezzate nei telegiornali.

La guerra in Ucraina ha generato una frenetica corsa internazionale agli armamenti, motivata da ragioni di difesa nazionale e quindi divenuta pienamente legittima; e questa narrazione viene ritenuta conciliabile con la possibilità di negoziati e con un futuro pacificato: si tratta di una evidente ipocrisia.

Crediamo che questa guerra comporti un carico pesantissimo di danni economici che hanno serie ripercussioni sui popoli di tutto il mondo come pure danni ambientali che compromettono pesantemente la necessaria e improrogabile conversione ecologica. I prezzi dell'energia e dei beni agricoli, già da tempo aumentati per la speculazione finanziaria, hanno subito un ulteriore aumento in seguito al blocco del gas e del grano, con conseguenze devastanti per le economie e i consumi reali.

Crediamo che questa guerra, come tutte le altre guerre presenti nel mondo, porti solo distruzione e morti, sia civili che militari. Il numero delle vittime è imprecisato: secondo Kiev sono oltre 35 mila i militari russi uccisi, secondo Mosca sono 42 mila i soldati ucraini morti. Secondo l'Oms, dopo 4 mesi di guerra, i civili morti erano oltre 5000, i bambini 346. Questi non sono numeri ma vite umane stroncate a causa della guerra, che, di fatto, è la legalizzazione dell'omicidio collettivo! La guerra deve uscire dalla storia se si vuole salvare la specie umana e la casa comune!

Dato questo scenario aberrante, abbiamo la convinzione che questa guerra si possa e si debba fermare, con il disarmo, e imboccando con coraggio, determinazione, capacità e competenza la via del confronto, del dialogo e della mediazione diplomatica: è quanto chiediamo a tutti coloro che a livello locale, nazionale e internazionale hanno responsabilità amministrative, politiche e istituzionali.



A sei mesi dalla guerra in Ucraina – 24 Agosto 2022

Oggi siamo ancora in piazza, per condannare l'invasione russa dell'Ucraina e per dire no alla guerra; Per alcuni mesi i media hanno fatto apparire necessari la guerra e l'invio di armi all'Ucraina da parte di Europa e Italia; da un po' di tempo, a fronte del cronicizzarsi dei fallimenti di questa guerra, le notizie sono relegate nelle pagine interne dei quotidiani e inframmezzate nei telegiornali.

La guerra in Ucraina ha generato una frenetica corsa internazionale agli armamenti, motivata da ragioni di difesa nazionale e quindi divenuta pienamente legittima; e questa narrazione viene ritenuta conciliabile con la possibilità di negoziati e con un futuro pacificato: si tratta di una evidente ipocrisia.

Crediamo che questa guerra comporti un carico pesantissimo di danni economici che hanno serie ripercussioni sui popoli di tutto il mondo come pure danni ambientali che compromettono pesantemente la necessaria e improrogabile conversione ecologica. I prezzi dell'energia e dei beni agricoli, già da tempo aumentati per la speculazione finanziaria, hanno subito un ulteriore aumento in seguito al blocco del gas e del grano, con conseguenze devastanti per le economie e i consumi reali.

Crediamo che questa guerra, come tutte le altre guerre presenti nel mondo, porti solo distruzione e morti, sia civili che militari. Il numero delle vittime è imprecisato: secondo Kiev sono oltre 35 mila i militari russi uccisi, secondo Mosca sono 42 mila i soldati ucraini morti. Secondo l'Oms, dopo 4 mesi di guerra, i civili morti erano oltre 5000, i bambini 346. Questi non sono numeri ma vite umane stroncate a causa della guerra, che, di fatto, è la legalizzazione dell'omicidio collettivo! La guerra deve uscire dalla storia se si vuole salvare la specie umana e la casa comune!

Dato questo scenario aberrante, abbiamo la convinzione che questa guerra si possa e si debba fermare, con il disarmo, e imboccando con coraggio, determinazione, capacità e competenza la via del confronto, del dialogo e della mediazione diplomatica: è quanto chiediamo a tutti coloro che a livello locale, nazionale e internazionale hanno responsabilità amministrative, politiche e istituzionali.